

REF**ALESSANDRA CELLETTI | ONZE****50/150 Working on Satie >>> Talking to Satie
26-27/10 | MACRO TESTACCIO - LA PELANDA**

Nel comporre musiche a Satie ispirate, ma che non intendono somigliare alle sue, pur non disdegnando qui e lì citazioni più o meno esplicite (come *La diva de l'Empire* che si affaccia durante *The Sleepless City*), la pianista ricorre all'ausilio del visuale e dell'elettronica, strumenti che si può scommettere non siano entrati nell'orizzonte del compositore francese soltanto per una mancata coincidenza tecnologico-temporale. La semplicità -dai critici di Satie scambiata per, quand'anche astuta, povertà di idee- è la principale qualità delle composizioni e delle animazioni, e ricalca quell'estetica che va all'essenza dell'opera musicale, spogliandola degli orpelli e mantenendo viva, tra le funzioni della musica, quella in cui Satie credeva di più: l'intrattenimento. Sicché le complesse tecnologie della scienza armonica e del software visuale vengono impegnate per comunicare in modo semplice, attraverso una scrittura musicale elementare e un'animazione quasi rudimentale («Anche solo 5 fotogrammi al secondo», spiega l'illustratore Onze), nel ricordo di una concezione 'primitivistica' della musica che coinvolge le emozioni in maniera assai diretta. Siano l'intimità e l'introspezione suscitate dal solo pianoforte o l'ironia e la leggerezza alimentate dalle sovrapposizioni elettroniche (in *Empty Landscape*, per esempio, le due dimensioni paiono incontrarsi in una felice combinazione), a prevalere è quell'aspetto evocativo e ipnotico che molto spesso caratterizza la musica di Satie e che qui si esprime bene nell'equilibrato connubio suono/immagine grazie a un lavoro svolto fianco a fianco dai due artisti.

Federico Capitoni

Erik Satie è stato il sottovalutato precursore di molte cose. Certamente della 'musica d'arredamento' (diretta antenata di quella che oggi chiamiamo muzak), di una prospettiva minimalista basata sulla provocazione (anticipando con buona misura gli esperimenti di John Cage), di una scrittura molto generosa nei confronti della libertà interpretativa, con partiture ricche più spesso d'indicazioni 'di carattere' che tecniche; di un teatro surreale che fa ricorso a numerosi elementi extramusicali. Tutte 'trovate' che alla sua epoca in pochi avrebbero immaginato potessero avere cospicue conseguenze (nel bene e nel male).

Così, oggi che invece queste caratteristiche fanno parte del panorama musicale, l'omaggio contemporaneo che gli rende Alessandra Celletti (pianista che ha incoronato proprio Satie suo autore prediletto) non appare come una forzatura di attualizzazione celebrativa, bensì coglie e sintetizza molti dei diversi aspetti di quello spirito musicale.

CREDITI**Durata**
70'**Di**
Alessandra Celletti & Onze**Produzione esecutiva**
Francesca Bianchi**Foto ©**
Onze